

# *Associazione Nazionale Magistrati*

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

19 marzo 2011

---

Ordine del giorno:

1. discussione e valutazione in merito alle annunciate modifiche costituzionali;
2. discussione e valutazione in merito alle iniziative da adottare di fronte al degrado del dibattito politico in corso sulla giurisdizione e di fronte ai continui ed ingiustificati attacchi all'indipendenza della magistratura, in particolare da parte di esponenti istituzionali;
3. discussione e valutazione in merito al d.d.l. sullo smaltimento dell'arretrato civile;
4. discussione e valutazione in merito agli istituti della mediazione e della conciliazione, così come disciplinati dal d.lvo 4 marzo 2010 n. 28, che ha dato attuazione alla delega contenuta nell'art. 54 della legge n. 69 del 2009;
5. aggiornamento sulle questioni sindacali ed economiche;
6. discussione e valutazione in merito all'emendamento contenuto nel c.d. decreto milleproroghe, relativo alla magistratura onoraria e alla previsione della proroga limitata nel tempo;
7. varie ed eventuali.

La riunione ha inizio alle ore 12,45.

Sono presenti i seguenti componenti:

**ANCONA, ARDITA, ARDITURO, BALSAMO, CANEPA, CASCINI, CERRONI, COCO, D'AMBROSIO, DARRIGO, DI GRAZIA, FIORILLO, GILARDI, GRECO, MELIADO', MILLO, MORGIGNI, MOROSINI, NATOLI, PALAMARA, PICARDI, PONIZ, ROSSI N., SCHIRÒ, SGROIA, SPINA, STABILE, VIAZZI.**

Sono assenti giustificati:

**TUTTI GLI ALTRI COMPONENTI DEL C.D.C. NON INDICATI SOPRA.**

Sono altresì presenti i seguenti rappresentanti delle sezioni distrettuali: CARRANO (Napoli), ASARO (Palermo), PELLEGRINO (Salerno), CASTALDINI (Bologna), CASCIARO (Bari).

Il Comitato nomina:

Presidente: **CERRONI**

Segretario: **DI GRAZIA**

**PALAMARA** illustra le posizioni della G.E.C. sulla proposta di riforma costituzionale. Si tratta di una posizione chiara ed unitaria di assoluto dissenso: nel merito è una proposta punitiva nei confronti della magistratura che nel suo complesso altera l'equilibrio tra i poteri dello Stato. Ma anche il metodo che ha portato il governo a formulare questa proposta è sbagliato. C'è una significativa tempistica. Il Ministro aveva da ultimo affermato quattro mesi fa, proprio al congresso dell'ANM, che non sarebbe stata proposta alcuna riforma costituzionale; poi qualcosa è evidentemente cambiato e la proposta di riforma costituzionale è stata preceduta da una pesante campagna di delegittimazione. Siamo quindi preoccupati per la diminuzione dei diritti dei cittadini non per le prerogative della corporazione. Abbiamo espresso la nostra preoccupazione al Capo dello Stato con una lettera del 16 marzo scorso: il Presidente ci ha risposto fissando un incontro per ricevere una delegazione della GEC il prossimo 5 aprile. A questo incontro riteniamo debba partecipare anche un rappresentante di MI. Dobbiamo ora tenere conto di questo appuntamento istituzionale nel decidere quali iniziative di mobilitazione praticare da subito. Va fissato un CDC successivo alla data del 5 aprile per deliberare le forme di protesta. Già da oggi, però, va dichiarato lo stato di agitazione della categoria e vanno invitati i colleghi alla mobilitazione sul territorio per la diffusione delle nostre opinioni; deve

# *Associazione Nazionale Magistrati*

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

19 marzo 2011

---

valutarsi se convocare subito un'Assemblea straordinaria

**CASCINI** ripete che la linea esposta dal presidente Palamara è assolutamente condivisa e unitaria. Precisa che nell'intervento fatto in un convegno nella giornata di ieri ha ribadito gli stessi concetti e le stesse preoccupazioni, ma ci sono state, nei resoconti di stampa, dei fraintendimenti: nessuno mette in discussione il diritto del Parlamento di intervenire sulle leggi in materia di giustizia e sulla Costituzione. Si sofferma quindi sui gravi rischi sottesi all'intervento in materia di responsabilità civile del magistrato e in generale sul pericolo della prevalenza della politica sul potere giudiziario e sui principi dell'autogoverno. Abbiamo il dovere di spiegare al Paese quali sarebbero gli effetti di questa controriforma. E dobbiamo parlare anche con tutte le istituzioni, senza che questo significhi sedersi a un tavolo per negoziare correzioni ed emendamenti come una forza politica.

**ARDITURO** ricorda le parole chiave contenute nelle schede pubblicate sul sito dell'Associazione: la maggiore presenza della politica significa meno diritti e meno garanzie per i cittadini. La GEC, inoltre, non intende comunque trascurare l'attenzione sugli interventi con legge ordinaria che intanto vanno avanti e potrebbero da subito incidere negativamente sulla giurisdizione.

**FERRI** ricorda che MI non si è mai divisa dagli altri gruppi sui temi della difesa dell'indipendenza della magistratura. Ribadisce oggi la ferma contrarietà a questa proposta di riforma costituzionale, di cui non si condivide il metodo e neppure l'architettura complessiva. Illustra quindi tutti i punti assolutamente critici dell'intervento proposto. Deposita un documento (all. 1) in cui si chiede più forza e più rispetto per il CDC, come organo centrale dell'Associazione che può garantire scelte unitarie sempre più necessarie. Cercheremo di seguire l'attività della giunta su questi temi e di dare il nostro contributo. Evitiamo, per non prestarci a strumentalizzazioni, di presentare una mozione di sfiducia nei confronti del segretario Cascini per le dichiarazioni di ieri, ma ribadiamo la nostra dissociazione da quella impostazione che non ha favorito l'immagine della magistratura.

**MOROSINI** ricorda che le dichiarazioni del segretario Cascini sono state chiarite adeguatamente oggi. Sottolinea che la proposta di riforma costituzionale arriva dopo una campagna di forte delegittimazione della magistratura e rischia di coprire gli interventi con legge ordinaria. Dobbiamo dire no senza alcun timore. E dobbiamo spiegare le nostre ragioni all'opinione pubblica. In questo quadro abbiamo chiesto una riflessione ai colleghi iscritti all'ANM che hanno collaborato con il Ministro alla predisposizione di questa riforma. Nel frattempo l'ANM, per non consentire che la riforma abbia effetti anticipati, deve difendere gli istituti che oggi caratterizzano le prerogative del CSM sui temi delle pratiche a tutela e dei pareri sui disegni di legge; e deve sollecitare un parere sul ddl costituzionale.

**MATERA** esprime apprezzamento per gli interventi della GEC e per l'unità della magistratura, che emerge dal dibattito, sulla contrarietà alla riforma e sulla necessità di non divenire un soggetto politico antagonista. Concorda sul fatto che il cuore della riforma porterà all'alterazione dei rapporti tra i poteri dello Stato. Devono essere organizzati incontri istituzionali ma anche incontri con la società civile. Il Cdc deve essere convocato in seduta permanente e deve instaurarsi un metodo di lavoro condiviso. Sul tema dei magistrati che collaborano con il Ministro alla riforma costituzionale osserva che il problema è più vasto e va collocato nell'ambito di un ripensamento generale di compiti e funzione del magistrato fuori ruolo. Esprime totale condivisione alla linea della GEC.

**FRACASSI** ribadisce la inaccettabilità della riforma costituzionale nei contenuti e nel metodo. E' un no senza e e senza ma. Siamo disponibili a discutere anche delle responsabilità della

# *Associazione Nazionale Magistrati*

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

19 marzo 2011

---

magistratura ma non è possibile sedersi ad un tavolo a discutere di queste proposte che sono da respingere in tutto. Si associa all'apprezzamento per la linea della GEC. Sarebbe opportuno avere un approccio condiviso ed unità di azione anche con MI nella chiarezza dei contenuti di cui si è detto. Occorre ora una mobilitazione diffusa, bisogna comunicare a tutti i livelli. Sarà un percorso lungo. Insiste sulla necessità di riflettere sul ruolo svolto dai colleghi iscritti all'ANM che hanno collaborato alla riforma. Esiste un problema di compatibilità con lo status di associato che va affrontato.

**ROSSI N.** osserva che dobbiamo avere senso della misura e pacatezza in quello che sarà un lungo confronto. L'Anm deve avere una reazione ferma ma ragionata. Dobbiamo uscire dalla illusione mass-mediatica. E bisogna lavorare sui comportamenti concreti, quelli di ogni giorno. Senza scorciatoie. Richiama l'esperienza dell'azione dell'ANM all'epoca della commissione bicamerale.

**MORGIGNI** espone il contenuto del documento già anticipato da Ferri. Ricorda la tempistica della proposta di riforma costituzionale. Evidenzia che il progetto di riforma incide direttamente sul principio di separazione tra i poteri e sembra perciò modificare principi non tangibili dell'impianto costituzionale.

**D'AMBROSIO** ricorda che dobbiamo rimanere lucidi per un confronto di lungo periodo. Occorre ricordare sempre che nulla di questa controriforma serve a far funzionare meglio la giustizia. Si discute delle riforme che servono alla giustizia anche con la disponibilità a riconoscere le responsabilità della magistratura; ma non si discute di questa proposta che ha altre finalità e contenuti. Quanto al ruolo svolto dai magistrati che hanno collaborato con la stesura della controriforma osserva che una cosa è la leale collaborazione col Ministro altro è la collaborazione incondizionata.

**MELIADO'** ribadisce il dovere del dialogo con tutti. Non dobbiamo farci chiudere nel recinto come un qualsiasi partitino politico, non dobbiamo fare opposizione politica. Bisogna partire dai confronti sul territorio, favorendo il contatto dal basso con i cittadini, senza confidare solo sulla onnipotenza degni mezzi di comunicazione.

**SCHIRO'** ribadisce che la critica nei confronti della proposta riforma costituzionale è unanime, senza diversità di accenni. Il tema vero di confronto è il modo con cui l'ANM deve contrastare questo disegno. Sarebbe importante dare una risposta unitaria. Abbiamo chiesto in questa prospettiva di non fare e di non apparire come opposizione politica; e abbiamo chiesto coinvolgimento preventivo da parte della GEC. Il dibattito non pare dare risposte positive. E il caso delle dichiarazioni del segretario Cascini di ieri è esattamente il simbolo di questa situazione, perché delegittima l'ANM come interlocutore.

**VIAZZI** invita ad evitare divisioni inutili, come potrebbe essere quella sul giudizio per le dichiarazioni di ieri del segretario Cascini. Osserva che la tecnica di redazione della riforma costituzionale è molto insidiosa, perché ricorre con ampiezza in tema di configurazione del potere giudiziario alla riserva di legge. Dobbiamo fare anche i conti con quello che non funziona nel nostro sistema e ad esempio occorre affrontare il nodo dei fuori ruolo, delle carriere parallele e delle incompatibilità elettorali.

**NATOLI** ribadisce che dobbiamo proseguire l'opera di comunicazione a tutto campo sulle nostre ragioni. Dobbiamo imparare a rispondere con argomenti semplici alle domande degli interlocutori. Ricorda, quanto al caso delle dichiarazioni del segretario Cascini, che non bisogna mai estrapolare le singole frasi dal ragionamento complessivo che si sta svolgendo. Ricorda anche le riflessioni in campo internazionale sulle gravi conseguenze del proposto

# *Associazione Nazionale Magistrati*

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

19 marzo 2011

---

intervento in materia di responsabilità civile del magistrato.

**BALSAMO** ricorda il dibattito nell'Assemblea Costituente sui principi dettati in materia di magistratura. Si unisce alla richiesta di una mobilitazione diffusa sul territorio, fondata sul dialogo e confronto con i cittadini. Richiama una parte di un discorso di Rosario Livatino sul tema della responsabilità civile del magistrato, dibattito in corsa già in quegli anni.

**STABILE** osserva che il giudizio negativo sulla riforma costituzionale è condiviso anche da autorevoli esponenti politici non schierabili nell'opposizione a prescindere rispetto al governo. A maggior ragione occorre evitare che si schieri la magistratura nell'agone politico, anche solo sul piano delle apparenze. Questo sarebbe l'auspicio di alcuni e questo bisogna evitare. Condivide l'esigenza di un maggiore coinvolgimento del CDC. Osserva che in futuro occorrerà attrezzarsi a proposte alternative sul tema della giustizia disciplinare.

**SPINA** ribadisce che occorre spiegare anche nelle più piccole occasioni che questa riforma non va nel senso degli interessi dei cittadini. E ciascuno di noi deve fare in proprio uno sforzo di comunicazione.

**ASARO** illustra il contributo al dibattito della giunta distrettuale di Palermo. Comunica in proposito che è stata organizzata una serata di lavoro con apertura degli uffici giudiziari ai cittadini e alle associazioni della società civile, intitolata come "la notte della Costituzione", sul modello della iniziativa già svolta a Trapani e poi da esportare in altre realtà. Rappresenta che l'assemblea di Palermo ha deliberato un apposito documento sui magistrati fuori ruolo al Ministero e su quelli impegnati nella politica anche locale.

**CASCIARO** ribadisce le ragioni di contrarietà alla riforma.

Il presidente della seduta, CERRONI, dà quindi lettura della comunicazione (all. 1bis) del presidente della GES del Friuli avente ad oggetto la solidarietà manifestata al collega Gorjan, presidente del Tribunale di Lanusei.

A questo punto viene posto in votazione il testo conclusivo del dibattito (all. 2) firmato da D'Ambrosio, Meliadó e Gilardi.

I componenti di MI depositano e sottopongono al voto separato un loro documento (all. 3), che vale come dichiarazione di voto sul documento precedente e come mozione su alcune questioni di metodo.

Si procede alle operazioni di voto.

Il doc. 2 viene approvato all'unanimità.

Il doc. 3 riporta 6 voti a favore e 14 contrari.

Il presidente Cerroni informa che gli altri argomenti all'o.d.g. verranno trattati in prosieguo alla prossima convocazione.

La riunione termina alle ore 16.20.

Il Presidente  
Claudio Cerroni

Il Segretario  
Nicola Di Grazia